

Nicola Gandolfi scrive al Centro Missionario ed a suor Alba segnalando il raggiungimento dell'obiettivo di fondare una cappellina nella comunità in cui opera

Ambositra (Madagascar), 11 giugno 2019

Ciao Suor Alba,

allora.....ce l'abbiamo fatta!! L'impresa è stata portata a termine e direi che meglio di così non potevamo fare. È venuta bene, semplice e accogliente. All'inaugurazione c'erano tante tante persone tra bambini, catechisti, donne, uomini, Padre Jean Marcel, la nostra equipe di Tsiryparma e anziani della zona. Una bella festa che a mia insaputa è iniziata la sera prima quando all'imbrunire sono arrivate non meno di 100 persone per accompagnare la veglia della vigilia. Dal nulla hanno raccolto riso, legna, pentole, erbe e banane per preparare la cena. Io ho provato a trasformare l'acqua in vino ma non ci sono riuscito e ci siamo dovuti accontentare dell'acquisto di biscotti e caramelle per tutti che sono state consumate ancora prima che la cena fosse pronta. Alle 11 di sera con le pance piene, si è formato un corteo di donne, bambini, anziani e catechisti con piedi scalzi e qualche torcia per illuminare il tracciato, che si è allungato verso la cappellina ai bordi della foresta. Un corteo dei semplici, direi, di coloro che non hanno nulla ma la cui gioia, lo stupore, la mancanza di ogni calcolo, programmazione o domanda li contornava di un'armonia pura e celeste. Si sono seduti tutti sul cemento freddo del pavimento. Ho tirato fuori tre candele dalla mia borsa e questo sì che è stato un miracolo, avere tre candele per illuminare la madonnina, l'Arcangelo Michele e l'altare. I 16 catechisti presenti si sono vestiti con il manto bianco e sono iniziate le preghiere ed i canti che si sono protratti fino alle 2 del mattino. Poi non so come, io ero già infilato sotto il sacco a pelo in tenda, tutti si sono sistemati in qualche capanna o buco per restarvi fino alle 6 del mattino quando siamo stati tutti svegliati dalle grida del maiale sacrificato per l'occasione. La colazione a base delle interiora del sacrificato e riso è stata sicuramente più sostanziosa della sera prima. Tutti si improvvisano a fare qualche manualità, iniziano a vedersi i primi vestitini eleganti, puliti e luminosi. Il Padre Jean Marcel è in ritardo. È arrivato giù in valle questa notte alle 2 perché a circa 15 km da Vohidahy ieri gli si è rotta la moto. Arriva comunque in tempo per la celebrazione che inizia alle 11 del mattino. Prima la benedizione degli anziani della zona, poi il taglio del nastro ed infine la liturgia. Tre ore per me volate, tra canti, preghiere, ringraziamenti e ricordi di tutti quei momenti che ci hanno portato ad arrivare ad oggi, un qualcosa che comincia ad avere una sua fisionomia: la foresta con il suo splendore, Dio con la sua grandezza ed il suo amore, e gli uomini con i loro casini e affanni. Il tutto racchiuso in un luogo che li unisce e li fa sentire un'unica cosa, un'armonia che ci riporta ai primi albori quando tutto era stato creato per renderci felici. Penso di essere stato l'unico durante quelle tre ore a pensare ripetutamente al maiale che ci aspettava sulla tavola ed è dimostrato dal fatto che sono stato tra i primi ad agguantare cucchiaino e coltello mentre tutti gli altri con una pace e serenità immensa non smettevano più di offrire canti e balli alla cappellina. Avevo già finito di mangiare da tempo quando tutta la tribù è scesa e si è accovacciata sui teli e stuoie per mangiare. La festa è finita. Se alle 15 si sono messi a mangiare alle 16,30 l'accampamento era deserto e restavano sul terreno di battaglia io, Ndrema il nostro tecnico e i due ragazzi che gestiscono la base ed il loro bimbo. Se uno fosse arrivato in quel momento non l'avrebbe detto che poco prima c'erano state in quel luogo almeno 200 persone.

Con Affetto.

Nicola

Ulteriori immagini ed informazioni <http://www.tsiryparma.org/la-cappellina-offerta-a-dio/>